

Giacomo Francesco Cipper, detto il "Todeschini"  
(Feldkirch 1664 - Milano 1736)

*Il venditore di pesche*  
Olio su tela cm 110x139,5

Provenienza  
Finarte, 24 ottobre 1989, asta 702, lotto 97

Bibliografia  
Maria Silvia Proni, *Giacomo Francesco Cipper detto il "Todeschini"*,  
Soncino, 1994, pag. 80, fig. 24

€ 12.000/13.000

Comparsa in asta da Finarte nel 1989, con la giusta attribuzione a Giacomo Francesco Cipper, detto il "Todeschini", l'opera è stata pubblicata da Maria Silvia Proni (M. S. Proni, *Giacomo Francesco Cipper detto il "Todeschini"*, Soncino, 1994, p. 80, fig. 24) nel testo che ha restituito al maestro, per molto tempo ritenuto ingiustamente un "minore", il posto che gli compete nella pittura lombarda del Settecento.

Austriaco di nascita e lombardo di adozione, il Todeschini è specialista in "pittura di genere" che sviluppa in modo estremamente personale, partendo da una possibile restituzione della realtà, accurata in ogni minimo dettaglio, tipica della tradizione nordica. L'artista, nel lungo soggiorno milanese, supererà gli schemi d'oltralpe approdando ad un naturalismo più profondo, non esente da retaggi caravaggeschi. La sua lezione diventerà punto imprescindibile per la "pittura di genere" a venire, tanto da giustificare appieno la più volte citata possibilità di un alunnato del grande Giacomo Ceruti (Milano, 1698 – 1767) presso Giacomo Francesco Cipper (M. S. Proni, op. cit., 1994, p. 21; M. S. Proni, scheda firmata in *Moretto Savoldo Romanino Ceruti cento capolavori delle collezioni private Bresciane*, catalogo della mostra [Brescia, Palazzo Martinengo Cesaresco, 1 marzo – 1 giugno 2014], a cura di D. Dotti, Cinisello Balsamo, 2014, p. 184; M. S. Proni, scheda firmata in *Il cibo nell'arte capolavori di grandi maestri dal Seicento a Warhol*, catalogo della mostra [Brescia, Palazzo Martinengo Cesareo, 24 gennaio – 14 giugno 2015], a cura di D. Dotti, Cinisello Balsamo, 2015, p. 54).

L'opera qui presentata è un'interessante prova del pittore, impegnato a narrare una abituale scena pauperistica dove la presenza di un giovane mendicante diventa denuncia sociale. Protagonista è una figura cara al Todeschini, quella del venditore che offre allo spettatore delle pesche. Lo stesso personaggio, dai caratteristici baffi, si ritrova come venditore di formaggio nella composizione *Il venditore di formaggio* di collezione privata (M. S. Proni, op. cit., 1994, p. 80, fig. 24), mentre il giovane che presenta il cappello vuoto al commerciante di pesche, ritorna, in posa similare ma intento a sottrarre merce, nella scena *Venditore di dolci e due fanciulli* di collezione privata, esposta alla mostra di Brescia (M. S. Proni, op. cit., 2015, p. 179, n. 60). I frutti, raccolti in primo piano, diventano occasione per esibire, nella resa della splendida natura morta, la capacità mimetica dell'autore che indaga la superficie appena pelosa delle pesche succose, con la stessa insistenza che utilizza nella resa della splendida cesta che le contiene, fino a "raccontare" la marsina celeste, cromaticamente rialzata ad illuminare l'intera scena.

